



## Editoriale

*Notiziario n.55 - Rinascita 18 Accademia*

*Dicembre 2025*

In questo momento cruciale del corso dell'anno sembra che l'intera natura voglia rivolgere all'uomo un appello, voglia, nei giorni di culminazione dell'oscurità, mostrargli nei suoi processi di appassimento, di decadimento e di morte, nelle sue manifestazioni visibili, di declino, ciò che si nasconde nelle regioni più profonde della sua interiorità come il mistero del suo essere uomo e il senso che sta alla base della trama del suo destino: questo è intrinsecamente legato all'esperienza della morte e dell'oscurità. Questo mistero pervade la natura e si manifesta chiaramente nel corso dell'anno. Qui la natura mostra l'aspetto più profondo della sua relazione con l'uomo, quell'aspetto che può essere ridotto, nella sua essenza, al monito: *o uomo conosci te stesso*. In questo appello la natura rende visibile esteriormente ciò che l'uomo nasconde nei fondali più intimi della propria interiorità, aprendo il varco all'autentico cammino dell'autoconoscenza. Questo non si limita ad una ruminazione interiore o ad uno sterile esame di coscienza, che solitamente si riduce ad una valutazione esteriore dei propri atti in base ad una misura di giudizio costruita su pregiudizi e su opinioni presupposte. Si tratta piuttosto di un movimento contrario a quello della chiusura della coscienza: si tratta di volgere il proprio sguardo verso il mondo esteriore e di sperimentare intimamente nei processi visibili della natura le immagini dei moti invisibili della nostra interiorità. Si tratta di elevarsi a quella prospettiva superiore espressa della frase di Goethe: *Tutto l'effimero non è che un simbolo*. Si tratta dunque in un autentico processo di autoconoscenza, di elevarsi a quella prospettiva superiore nella quale tutta la natura può essere considerata e sperimentata come simbolo, come immagine visibile della realtà invisibile. In questa prospettiva si produce una vera e propria illuminazione dell'esperienza della natura e questa luce si irradia nell'interiorità rischiarando i processi più intimi dell'anima. E allora può aprirsi un nuovo intendimento verso quei processi drammatici che si svolgono nel corso dell'anno e che, a partire dalla fine dell'estate, nel corso dell'autunno, portano verso un progressivo appassimento, un progressivo decadimento della natura conseguente ad un graduale indebolimento della potenza luminosa del sole che sembra quasi volersi spegnere. Per l'uomo non è più possibile abbandonarsi ai fenomeni della natura con gli stessi sentimenti che sperimentava nel rigoglio primaverile e estivo. Egli deve sentire piuttosto che, nei processi di appassimento, viene meno ogni appoggio e ogni conforto del mondo esterno

e che piuttosto, per non venire interiormente sopraffatto dai processi di decadenza e di morte, deve suscitare in se, per propria iniziativa, senza nessun appoggio esterno la scintilla del coraggio con cui illuminare l'oscurità esteriore della natura e l'oscurità interiore dell'esistenza. Ma nel periodo natalizio avviene il vero e proprio radicale capovolgimento: così come nella natura il corso dell'anno si inverte e la potenza luminosa del sole si accresce progressivamente illuminando le tenebre, in modo analogo entro l'uomo può illuminarsi lo spazio interiore dell'anima, può accendersi interiormente una luce interiore, frutto del coraggio e dell'iniziativa con cui ha resistito alla oscurità senza abbandonarsi alla paura, all'angoscia e alla disperazione. Perché questa luce che si accende nell'interiorità come il frutto delle conquiste interiori dell'autunno, è il frutto della speranza con cui si apre il cammino verso il futuro. Questa culminazione dell'esperienza interiore che ha la sua manifestazione cosmica nel periodo natalizio assume una importanza particolare per l'uomo contemporaneo, per il fatto che coincide esattamente con la fase storica che sta attraversando. Infatti costituisce la caratteristica più marcante del nostro tempo il fatto che l'essere umano, in conseguenza degli accadimenti e delle circostanze che si sono accumulate nel corso degli eventi storici, rischia di estinguersi sia fisicamente che moralmente. Tutto i valori umani che provengono dal passato non sono più in grado di fare fronte ai processi di decadenza e di morte che si stanno abbattendo sulla umanità nel presente. Se prima, nel passato, essere uomo era ancora in larga misura un dato collegato con dei valori trasmessi che operavano nella vita individuale e sociale, ora questo non può più valere. Questi valori trasmessi che costituivano l'appoggio dell'esistenza si sgretolano andando a impattare con le gravi problematiche dell'umanità contemporanea, e, non solo mostrano di non essere all'altezza della situazione, ma addirittura essi stessi diventano di ostacolo per il fatto di ridursi a impalcature morte di una vita spirituale estinta. Tutto il passato si estingue e non è più in grado di sostenere l'uomo nella sua più profonda essenza. Oggi l'uomo, per non estinguersi interiormente ed esteriormente, deve lui stesso, a partire da se stesso, volere essere uomo, volere suscitare in sé per una libera iniziativa interiore, i valori che lo rendono uomo. Si potrebbe addirittura dire, in riferimento alla nostra epoca contemporanea: ***l'uomo, per essere uomo, deve volerlo, e che essere uomo non è un dato, ma è il risultato di un costante esercizio interiore.*** Altrimenti la sua natura umana dovrà disintegrarsi e questa disintegrazione darà luogo a fenomeni sociali di lotta e di distruzione, darà luogo ad una vera e propria epidemia di odio che andrà progressivamente scatenando la guerra di tutti contro tutti. Infatti nel corso dei lunghi e intrecciati cammini esistenziali l'uomo avrà accumulato nel suo destino tanti torti subiti che avrà tutte le ragioni per odiare l'altro. Ma questo potrà farlo solo nella misura in cui si acceca nei confronti delle ragioni dell'altro. Trascendere le proprie ragioni per trasferirsi nelle ragioni dell'altro, andare oltre la propria opinione per intendere l'opinione dell'altro, per trascendere se stesso e trasporsi nel punto di vista dell'altro, sarà una delle massime virtù del futuro. *Sarà la via del perdono che scioglie i ceppi della giustizia e libera dalla prigione delle proprie opinioni, dal carcere della propria ideologia. Solo così sarà per l'uomo possibile risorgere dalla tomba del proprio egoismo in cui è recluso.* Altrimenti si apre per l'umanità il pericolo di perdere se stessa nei sentieri della paura e dell'odio.

La prima espressione di questa imminente guerra di tutti contro tutti dovrà essere la guerra tra uomo e donna. Il conflitto tra il principio maschile e il principio femminile è comunque all'origine della spinta fondamentale alla guerra.

Bisogna tener conto che il principio maschile e il principio femminile costituiscono, nella loro reciproca disarmonia, l'impulso antisociale fondamentale che si scarica nelle deflagrazioni belliche, come già viene espresso nelle varie tradizioni, per esempio nell'Iliade. A questo proposito è tuttavia necessario tenere presente il fatto che il principio maschile e femminile sono egualmente presenti nell'uomo e nella donna. Nell'uomo il principio maschile opera verso l'esterno e si imprime nella relazione con la realtà esteriore attraverso la coscienza. Il principio femminile opera invece nell'uomo nel versante interiore, lasciando la sua impronta nell'inconscio, nelle profondità dell'anima e nella relazione col versante interiore della realtà, cioè con il mondo spirituale. Nella donna avviene l'inverso: il principio femminile opera verso l'esterno lasciando la sua impronta nella relazione con la realtà esteriore attraverso la coscienza, mentre il principio maschile opera nel versante interiore lasciando la sua impronta sull'anima e sulla relazione interiore con il mondo spirituale. La relazione tra l'uomo e la donna nella sua polarità e nella sua complementarità rappresenta dunque il nucleo fondamentale della relazione sociale. Nei nostri tempi si accende il pericolo di un drammatico conflitto tra questi due principi, conflitto che può degenerare in una vera e propria guerra. Questa guerra che rappresenterà uno dei massimi impulsi antisociali del futuro, si svolgerà prevalentemente tra la parte femminile dell'uomo e la parte maschile della donna. Queste si alimenteranno fondamentalmente di paura e di odio: paura prevalentemente come espressione della degenerazione dell'inconscio maschile, inconscio che ha un carattere femminile, e odio prevalentemente come espressione della degenerazione dell'inconscio femminile che ha un carattere maschile. Questo sarà una conseguenza della incapacità dell'uomo e della donna di elevare la loro realtà interiore sino alla dimensione dello spirito per ritrovare nell'elemento universalmente umano la loro identità e aprirsi a nuove forme di incontro fondate sulla reciproca comprensione. Se l'umanità non ritroverà nel risveglio dell'individualità, nella coscienza del principio individuale l'unità superiore che integra il maschile e il femminile, allora, proprio la guerra tra uomo e donna sarà uno dei segni più tragici della cancellazione dell'elemento universalmente umano. Un'altro aspetto importante dello sgretolamento sociale che potrebbe avviare la guerra di tutti contro tutti è costituito dalla guerra tra le religioni e le ideologie. Ideologie e religioni in quanto professioni di fede rappresentano uno dei massimi ostacoli per lo sviluppo di una coscienza individuale. Ogni religione e ogni ideologia è l'espressione di una prospettiva unilaterale nella relazione con la realtà e nell'esperienza della verità. Esse sono il risultato della assunzione di principi che vengono considerati veri in modo assertivo, e che agiscono sulla coscienza sulla base della fede in una autorità superiore che si impone alla coscienza stessa, soffocando la libertà. Questo porta inevitabilmente a conflitti sociali in base alle appartenenze religiose e ideologiche, conflitti che possono esplodere nei più violenti fenomeni di distruzione. In realtà la coscienza umana in conseguenza del risveglio del principio individuale, dovrebbe conquistarsi il punto di vista secondo il quale tutte le ideologie e tutte le religioni sono nella stessa misura vere e false. Sono vere nella misura

in cui rappresentano prospettive differenziate, momenti particolari e unilaterali nella relazione con il vero che si svela nel contesto della esperienza della realtà, ma sono altrettanto false nella misura in cui vogliono esaurire in se stesse l'esperienza della verità nella relazione con la realtà. *Uno dei fattori maggiori di risanamento sia della vita individuale che dalla vita sociale sarà in futuro la facoltà di aprirsi alle opinioni e alle concezioni altrui*, lo sviluppo di quella spregiudicatezza che ci permette di abbandonare il punto di vista personale per aprirci alla comprensione dell'elemento universalmente umano che è capace di infinite prospettive. Un altro, potente elemento di futura devastazione sociale, è la discriminazione dell'umanità sulla base dell'appartenenza biologica, cioè sulla base delle differenze razziali. In base a questo punto di vista il principio di determinazione dell'uomo sarebbe costituito dall'appartenenza al gruppo razziale. L'uomo verrebbe ridotto ad un esemplare del suo gruppo razziale, come accade nell'animale. Verrebbe cancellata l'essenza dell'uomo, ciò che rende l'uomo uomo, cioè il principio individuale. Infatti ciò che rende l'uomo uomo è proprio la sua essenza individuale, l'io, che opera con sempre maggiore forza nel corso dell'evoluzione come principio di determinazione dell'esistenza umana, sino a rendere il corpo la manifestazione oggettiva dell'individualità. La razza è il residuo del passato che verrà del tutto rimosso quando, per effetto dell'evoluzione dell'io, il corpo sarà la piena espressione oggettiva dell'individualità. Oggi giudicare gli uomini sulla base dell'appartenenza razziale significa abbassare la coscienza dell'io. **L'essenza dell'uomo è l'io che opera come individualità**, la razza è soltanto il substrato naturale che dà all'io l'opportunità di evolversi, di poggiare su se stesso emancipandosi da ogni appartenenza. Chi vede nell'altro uomo solo un rappresentante della razza in realtà produce in sé un processo di distruzione, perché distrugge in sé la capacità di sperimentarsi come io e di percepire l'io nell'altro, eliminando i fondamenti della relazione umana, dalla relazione umana fondata sull'incontro umano. Se l'umanità dovesse diventare preda di questo impulso di distruzione, verrebbe cancellata ogni convivenza, e gli uomini, trasformati in belve feroci si dividerebbero in orde animalesche che si combattono l'una contro l'altra. Questi sono dunque i più importanti impulsi antisociali che minacciano l'umanità nella sua ricerca di una via di risanamento della vita individuale e sociale, nella ricerca del suo cammino evolutivo per la realizzazione delle sue mete: la guerra tra uomo e donna che cancella ogni forma di amore, la guerra tra ideologie e religioni che cancella ogni forma di conoscenza, e la guerra tra le razze che cancella ogni forma umana della volontà. Proprio per questo oggi l'impulso del Natale deve agire nella massima profondità come l'appello alla nascita nell'interiorità dell'uomo della luce dello spirito nell'oscurità universale, quella luce da cui germineranno nel grembo della terra i futuri destini dell'universo.

*La Direzione*

*Rinascita18 Accademia*